

# PIERRE DRIEU LA ROCHELLE

## INTRODUZIONE

*"Ho voglia di raccontare una storia. Sarò mai capace di raccontare qualcosa di diverso dalla mia storia?"*.

Parole più che mai profetiche, queste con le quali Pierre Drieu La Rochelle inizia il suo primo testo narrativo. In effetti non è facile incontrare nella storia della letteratura un autore il quale, per quanto suddiviso in una disparata produzione di opere andanti dal narrativo al saggistico, passando per la poesia, il teatro e il memorialistico, non abbia in definitiva che scritto sempre e solo la sua vita. *Il sangue e l'inchostro*, s'intitola la prima parte di uno dei suoi libri d'esordio, ed è proprio alla luce di questo doloroso, tragico, ma al contempo nobile, magico impasto che Drieu ha splendido modo di manifestarsi nei suoi univoci ed al tempo stesso molteplici aspetti di uomo del sogno e dell'azione, di monaco e guerriero, di impegnato politico e di distaccato mistico; uomo della semplicità e del lusso, della forza e della debolezza, ricco e povero, *couvert de femmes* dalle raffinate bellezze e sprofondato in una solitudine delle immani dimensioni.

Impossibile parlare della vita dello scrittore senza far riferimento alla sua opera, del cui contesto è essenziale parte integrante; come impossibile parlare dei suoi libri senza, proprio loro tramite, narrare la sua storia.

## DESTRA E SINISTRA

Drieu La Rochelle vive in pieno la crisi francese degli anni '30 con lo scandalo Stawisky. Questo fu uno scandalo che scoppiò improvviso il 15 ottobre 1933 coinvolgendo uomini politici, giornalisti, finanziari, funzionari di polizia e magistrati. Alessandro Stawisky era un avventuriero, che dopo essere stato arrestato e rilasciato più volte, salì alla dignità di uomo dell'alta finanza, amico di parlamentari e mecenate. Lo scandalo scoppiò in seguito alla denuncia di una compagnia di assicurazioni contro il Monte di Pietà di Bayonne, controllato da Stawisky; l'inchiesta appurò falsi e truffe per decine di milioni. Colpito da mandato di cattura, Stawisky venne trovato due mesi più tardi morto. "E' stato suicidato", fu l'immediato commento dell'opinione pubblica. Evidentemente non si voleva che parlasse, facendo dei nomi. Qualche nome comunque saltò fuori grazie al ritrovamento delle matrici di un libretto di assegni. Lo scandalo dilagò fino a travolgere l'intero Gabinetto del radicale Chautemps. Gli successe un altro radicale, appoggiato dai socialisti, Daladier, la cui unica preoccupazione fu quella di soffocare lo scandalo e di salvare la democrazia minacciata. La collera popolare costrinse alle dimissioni Daladier, gettando il paese in un profondo caos.

Uno dei pilastri su cui si fonda il dominio del radicalismo, notò Drieu, è l'opposizione tra destra e sinistra, rispetto a cui i radicali si pongono come mediatori. Il contrasto infatti è sostanzialmente una finzione: in realtà destra e sinistra sono legate fra loro a doppio filo, sono gli ingranaggi di uno stesso meccanismo. La conclusione di Drieu fu chiarissima: non esiste un'alternativa di destra o di sinistra all'interno del sistema, esiste solo il "sistema" con i suoi ingranaggi che macinano tutto, ai quali nulla resiste.

Per spezzare la legge ferrea del sistema, per bloccare l'ingranaggio che stritola l'anima ed il corpo del Popolo, ci vuole ben altro che un moralismo sornione. E' necessaria la fusione delle due opposizioni in un ideale unico, in una volontà sola ed in una sola azione. Una fusione, non un compromesso; un superamento dialettico delle due posizioni in una nuova sintesi; una fusione che nasca dal basso, che maturi nelle coscienze. E' il sogno che

accompagnerà tutta la vita di Drieu, e che egli crederà di vedere realizzato nel fascismo finché gli eventi non lo costringeranno a ricredersi. Ancora negli ultimi giorni di vita, quando farà il bilancio del proprio impegno e giudicherà la parte con cui ha scelto di combattere, ciò che rimprovererà al fascismo sarà di aver incorporato *"una parte troppo debole dell'impulso e del metodo marxisti"*.

I comunisti accanto agli uomini dell'estrema destra, gli uni e gli altri dietro la stessa barricata. Assisterà a questo miracolo una sola volta, il 6 febbraio 1934, in Place de la Concorde. Sarà questo fatto nuovo ed inaspettato a fargli comprendere da che parte cercare l'uscita dal vicolo cieco.

*"Ma non volete rendervi conto di ciò che sta succedendo? - farà dire a Gilles, il protagonista dell'omonimo romanzo, il giorno dopo la sommossa. - Questo Popolo non è morto, come credevamo dentro di noi; il nostro Popolo è uscito dal suo torpore. Questo Popolo, che ha abbandonato i villaggi e le chiese e che è venuto a chiudersi nelle fabbriche, negli uffici e nei cinema, non ha ancora perduto la fierezza del suo sangue. Ora che il furto e il sopruso trasudano, si affermano, gridano da ogni parte, non ha potuto più resistere ad un richiamo così potente delle Erinne ed è sceso nelle piazze. Ora tocca a voi, uomini politici, precipitarvi fuori davanti a lui. Uscite dai vostri corridoi. I capi si mescolino fra di loro, come hanno fatto i soldati. Perché i soldati, Clérence, si sono mescolati su quella piazza. Ho visto i comunisti vicino agli uomini dell'estrema destra; li guardavano, li osservavano turbati con uno strano desiderio dipinto sul volto. Per un pelo non si sono incontrati, in un miscuglio stridente, tutti gli ardori della Francia. Capisci, Clérence? Corri dai giovani comunisti, indica loro il nemico comune di tutti i giovani, il vecchio radicalismo corruttore."*

Il miracolo non si ripeté e non ebbe conseguenze. Gli uomini politici non uscirono dai loro corridoi, i capi non si mescolarono fra di loro. Nessun uomo ebbe il *"coraggio di gettare il proprio destino sulla bilancia"*.

Drieu non tardò a trarre dall'esperienza tutte le conseguenze. Bisogna creare, affermò, una nuova forza, un nuovo partito, che raccolga le forze già esistenti e fonda *"parecchi dati oggi distinti l'uno dall'altro"*. Questo partito dovrà avere due elementi fondanti: quello sociale e quello nazionale.

Quando, il 28 giugno 1936, nel municipio di Saint-Denis, città operaia dei sobborghi parigini, il deputato-sindaco Jacques Doriot - un esponente comunista che dopo aver occupato le più alte cariche nel partito aveva rotto con esso - fondò il Partito Popolare francese, Drieu credette di veder nascere la nuova formazione che aveva auspicata e aderì subito.

In questo partito Drieu scopri uomini come lui, animati dalla stessa passione.

## L'EUROPA E LA DECADENZA

L'Europa per Drieu era un valore primario, un assoluto. Un valore minacciato da vicino dai due imperialismi russo ed americano, dalla decadenza materiale e spirituale dei popoli europei, dalle divisioni nazionalistiche.

*"Popoli d'Europa, divisi ed estenuati, noi siamo stretti tra due masse, l'America e la Russia, queste due immense metà di un orizzonte di bronzo. Non dobbiamo più ragionare secondo i moduli dell'interesse politico nazionale. Sarà forse la Russia a rispondere al problema che interessa oggi il destino dell'uomo? Ma anche i popoli americani, tanto ricchi di mezzi materiali e morali quanto sprovvisti di principi, si pongono questo problema. Forse il dialogo fra queste due persone oscure, fra questi due mezzi cori che cominciano già, senza che orecchio umano se ne accorga, un canto interrogatore e impaziente, non potrà risolversi senza l'intervento dell'Europa, eterna protagonista, che ora sta ripiegandosi in una dolorosa e confusa gestazione."*

Esiste una sola possibilità di salvezza, secondo Drieu: gli Stati Uniti d'Europa, la federazione delle nazioni europee. E' il solo modo di *"difendere l'Europa da se stessa e dagli altri gruppi umani"*.

Bisognava, infine, costruire un impero europeo. Un impero, *"qualcosa che strappa gli uomini a se stessi"*: il tema dell'Europa è indissolubilmente legato a quello della decadenza.

In Drieu il sentimento della decadenza è acuto, doloroso, totale. Egli vede la morte del corpo e dello spirito nella dissoluzione delle differenze, nella scomparsa dell'individualità, nell'anonimato soffocante: *"V'è un'immensa borghesia che assorbe ogni cosa e inghiotte gli aristocratici, i contadini, gli operai - la borghesia, questo immenso pantano putrido fuori dal quale non c'è più nulla."* E' una decadenza che coinvolge tutti: *"Siamo tutti degni l'uno dell'altro, tutti gli stessi azionisti della società industriale moderna del capitale di miliardi di carta e di migliaia di ore di lavoro fastidioso e vano. Che ciò sia a Kharlov o a Patin, a Shanghai o a Filadelfia, non è poi la stessa cosa? (...) Non esistano altro che i moderni, gente piena di affari, gente del plusvalore o del salario, che non pensa che a questo e non discute che di questo"*.

La concezione religiosa di Drieu si innesta su questo tronco e riceve dalla meditazione sulla condizione umana sempre nuova linfa. Se Drieu pone l'accento sul corpo, non è per negare lo spirito, ma per affermarlo: *"Il corpo è la manifestazione e lo strumento con cui si articola lo spirito"*.

Dietro questa concezione sta una precisa visione metafisica: *al di là delle categorie di anima e corpo noi vediamo lo Spirito"*. Questo sentimento dell'Essere inteso come energia spirituale che pervade l'intero mondo fisico costituisce il centro della concezione religiosa di Drieu., ciò che gli farà ritenere l'idea di Dio un ostacolo alla percezione del divino. Di Gilles, il protagonista del romanzo omonimo, che altri non è se non Drieu stesso, scrive che *"i preti erano riusciti ad insegnarli cos'era la virtù, uno sforzo contro tutto, ma non erano riusciti a fargli comprendere Dio"*

Drieu ha sentito l'essenza del divino in qualcosa che è lontanissimo dalle concezioni umanitarie, dalle parole d'ordine delle Chiese, ma che sta raccolto e contenuto in se stesso in puro, al di là dell'umano, al di là del bene e del male. Anzi più si inoltra nella sua meditazione e più egli prova fastidio della stessa parola Dio. Scrive in una delle ultime pagine del diario: *"La parola Dio inganna e ostacola lo slancio spirituale.(..) Per raggiungere una vera nozione del divino bisogna perdere l'idea di un Dio, pur sublime che essa sia"*.

La forza di Drieu, il suo pessimismo eroico, la spinta irresistibile che lo portava sempre più avanti impedendogli di arrendersi o di giocare consapevolmente con la propria coscienza, nasceva non solo dal carattere dell'uomo, tutt'altro che decadente, ma anche da queste sue convinzioni, dalla natura della sua religiosità. Non a torto un suo biografo ha avvicinato la personalità di Drieu al Cavaliere della famosa incisione di Durer, che procede impassibile fra la Morte e il Diavolo.

Lo spettacolo della decadenza, della morte. Non costituirà mai per Drieu la tentazione di fuggire, ma anzi lo stimolo, e quasi l'obbligo, a costruire *"la torre della nostra disperazione e del nostro orgoglio"*, che egli vedeva come il pilastro incrollabile della nuova realtà che si andava affermando.

L'impegno politico e letterario prima, e la testimonianza estrema poi, costituiranno i due momenti della lotta di Drieu contro la morte, alla quale egli non rinuncerà nemmeno quando si troverà di fronte al crollo delle sue speranze.

## I RAPPORTI CON IL FASCISMO

Il fascismo - scriveva il 14 agosto 1943 - non ha mai avuto un atteggiamento chiaro,

malgrado le sue affermazioni verbali, nei confronti di tre questioni vitali:

1) Dal punto di vista politico ha soffocato la sorgente popolare dell'autorità. Ha rinunciato molto presto alle consultazioni plebiscitarie da cui aveva ricavato una parte della sua forza. Un governo autoritario, secondo Drieu, deve invece essere plebiscitario e popolare, deve mantenere un rapporto dialettico tra le masse e se stesso, altrimenti si trasforma in burocrazia e in folklore da parata.

2) Da un punto di vista sociale l'opera del fascismo è sempre stata insufficiente. Il corporativismo, secondo Drieu, non è una soluzione. Serve solo come via verso il socialismo; ma quando lo si trasforma in un freno, si suscita solo malcontento, che provoca poi *"un'ipocrisia meschina"*

3) Dal punto di vista internazionale il fascismo è stato vittima del dramma che si stava sviluppando in tutta l'Europa, dramma che mostrava l'incapacità di trovare alcuna soluzione ai gravi problemi dell'equilibrio fra nazionalismo e internazionalismo, fra le velleità imperialiste e l'esigenza di subordinare la sua politica a quella di un impero più vasto del suo.

In sostanza, secondo Drieu, la rivoluzione fascista era rimasta incompiuta, era stata frenata dalle forze che il regime aveva incorporato.

Ancora più severo è il giudizio che La Rochelle dà del regime nazista, ma non stiamo qui ad analizzare.

Tutte queste critiche rappresentano in realtà un testamento politico e spirituale dell'Autore, che già nel 1945 aveva capito quali erano stati gli errori ed i limiti del fascismo e del nazismo, individuando però anche il volto del mondo del dopoguerra. Drieu morirà il 15 Marzo 1945, poche ore dopo che un ordine di cattura è stato spiccato contro di lui. Lo vogliono morto, ed egli stesso vuol morire.

*"La funzione degli intellettuali, o almeno di un certo tipo di intellettuali è di andare al di là dell'avvenimento contingente, di tentare cammini rischiosi, di percorrere tutte le strade possibili della storia. Niente di grave se sbagliano. Hanno compiuto una missione necessaria, quella di andare dove non c'è nessuno. In avanti, indietro o di fianco: non ha importanza. Basta che siano usciti dal gregge della massa. Il futuro è fatto da ciò che ha visto la maggioranza e da ciò che ha intuito la minoranza (...) Abbiamo giocato ed io ho perduto. Esigo la morte"*

Nella notte tra il 15 ed il 16 Marzo Pierre Drieu La Rochelle assume tre flaconi di gardenal e scardina il tubo del gas. *"Gabrielle, per favore questa volta non svegliatemi"*, lascia scritto alla domestica.

## **OPERE DI PIERRE DRIEU LA ROCHELLE TRADOTTE IN ITALIANO**

**GILLES**, Milano, Sugar, 1961

In esso vi è tutto Drieu La Rochelle, le sue donne, gli amici, gli entusiasmi, le illusioni, i momenti belli quelli brutti, la società, l'arte, la politica di quell'epoca.

**FUOCO FATUO**, Milano, Sugar, 1963, Milano, Garzanti, 1970

Si tratta forse del miglior romanzo in assoluto di Pierre Drieu La Rochelle. Libro breve, immediato, di estrema sinteticità, a più di sessanta anni dalla sua uscita continua a mantenere una modernità, un'attualità sia per quello che concerne il contenuto sia per la medesima forma, che rari riscontri può vantare nel panorama letterario di questo secolo. Tre sono le stesure che Drieu abbozzò dell'opera. Il romanzo tratta l'ultimo giorno di vita di Alain, uomo solo, privo ormai di interessi, emozioni ed aspettative, che si lascia vivere, con l'apporto di sostanze abietto, ben sapendo al contempo che queste altro non sono in definitiva che dei mezzi, da lui premeditatamente optati, tramite i quali avviarsi verso l'agognato nulla

dissolvente. Nel '63 Louis Malle realizzò una riduzione cinematografica, omonima che seppe mirabilmente riprodurre la magica atmosfera del romanzo.

**LA COMMEDIA DI CHARLEROI**, *Torino, Dell'Albero* 1963

Narra il ritorno di un reduce della celebre battaglia.

**SOCIALISMO, FASCISMO, EUROPA**, Roma, Volpe, 1964; Napoli, Edizioni Nuova Europa, 1990.

E' una raccolta di saggi sui tre temi che danno il titolo alla raccolta.

**RACCONTO SEGRETO**, *Milano, Longanesi, 1965; Milano SE, 1986*

Il libro è un insieme di più testi, di diversa provenienza ma contemporanei nella stesura e consimili nella tematica. Preminente è il lungo racconto, che da titolo all'opera, nel quale lo scrittore traccia quasi una cronistoria del suo rapporto con il suicidio, dalla prima "curiosità" ancora bambino, sino ai tentativi dell'agosto 1944, concludendo poi con una profonda dissertazione su questo terrificante-liberatorio gesto estremo.

**PICCOLI BORGHESI**, *Milano, Longanesi, 1968*

Esce accompagnato da una campagna pubblicitaria dalle enormi proporzioni, quale debito complemento ad un capolavoro; rimasto però tale solo nelle intenzioni.

**LE MEMORIE DI DIRK RASPE**, *Milano, Sugar, 1968*

Prende come modello un personaggio realmente esistito, pur se celato nella finzione letteraria: Vincent Van Gogh. Il protagonista del romanzo è un uomo che scopre in sé una vocazione, un qualcosa che assomiglia ad un vero e proprio stato di grazia e che in un primo tempo crede di dover accogliere tramite la santità. E' soltanto in seguito che comprende invece risiedere tutto nell'arte, da espletarsi, realizzarsi con la pittura, sua antica passione.

**LO STATO CIVILE**, *Milano, Longanesi, 1969*

Segna l'esordio in prosa di Drieu ed è al contempo una sorta di miscuglio tra il racconto classico, la confessione memorialistica e l'analisi introspettiva.

**CHE STRANO VIAGGIO**, *Milano, Rusconi, 1971*

E' la ristampa anastatica dei sette numeri dell'omonima rivista diretta da Drieu La Rochelle ed Emmanuel Ben.

**SOCIALISMO FASCISTA**, *Roma, E.G.E., 1973*

E' la summa di un fascismo morale, più ancora che politico, quell'agognato fascismo che Drieu si era all'inizio illuso di riscontrare nelle esperienze italiane, tedesche, e, più che mai, nei tentativi francesi.

**L'UOMO A CAVALLO**, *Roma, Il Sigillo, 1978; Parma, Guanda, 1980*

In questo romanzo Drieu ha modo di descrivere con estrema compiutezza la grande, inconciliabile dicotomia che ha sempre lacerato il suo essere: il sogno e l'azione.

**I CANI DI PAGLIA**, *Bolzano, All'Insegna del cavallo Alato, 1979; Parma, Guanda, 1982*

Uno dei romanzi meno riusciti che segna il distacco dalle cose materiali del mondo e l'acuirsi del suo interesse, ormai quasi totale, per le dottrine filosofiche-religiose orientali; lo stesso titolo del volume è tratto da una citazione del Tao-Te-King.

**APPUNTI PER COMPRENDERE IL SECOLO**, *Parma, All'Insegna del Veltro, s.d.*

Un trattato breve ed agevole sull'importanza del corpo, e con esso di una nuova-vacchia mistica spirituale, al fine di una vera, possente rinascita dell'uomo europeo.

**ERESIE**, *Padova, Ar; 1988*

**IL CAPO E L'AGENTE DOPPIO**, *Vibo Valentia, Edizioni Sette Colori, 1989*

**DIARIO DI UN UOMO INGANNATO**, *Palermo, Sellerio, 1992*

Si tratta di una raccolta di undici racconti. L'intimo rapporto uomo donna con tutte le sue variegate implicazioni è il tema conduttore del libro. La coppia viene qui sviscerata nelle sue più disparate componenti, per svelare infine come trascorsi i primi momenti di ardore e

passione, l'iniziale "coquetterie", gli slanci dell'affetto, dell'erotismo, ma anche della costruttiva rabbia', delle positive scenate, tutto scada e degenera nell'abitudine, nell'arida quotidianità di un giorno uguale all'altro e come l'altro immerso nella sua tristezza priva di speranze in un futuro ormai assente.

**DIVIETO DI USCITA e ADDIO A GONZAGA**, Roma, "L'Illustrazione Italiana",  
dic. 82 - gen. 83

**UN UOMO INGANNATO**, Roma, *Settimo Sigillo*, 1987

**DIARIO DI UN DELICATO**, Parma, *All'Insegna del Veltro*, 1987

**ROBINSON**, Roma, "Idea", gen. - mar. 1991

Alcune poesie da **FOND DE CANTINE**, Roma, "Futurismo-Oggi", gen.-mar. 87 gen.-  
apr e dic. 1988